

Il Monte Camarda è alto 1400 m., si trova in Prov. dell'Aquila e ricade nel territorio del comune di S. Pio delle Camere. Il versante che guarda il G. Sasso è molto vicino al borgo medievale di S. Stefano di Sessanio che fa parte del Parco Naz. Gran Sasso e Monti della Laga. Sul suo crinale, appena fuori dai confini del Parco, è stato proposto un impianto eolico che se realizzato andrebbe a deturpare sia questo borgo che la zona vicina. S. Stefano sorge a 1250 m. nei pressi dell'altopiano di Campo Imperatore e deriva da un piccolo insediamento romano. La sua storia è collegata alla colonizzazione dei grandi monasteri che diedero forte impulso all'aumento delle terre coltivabili anche a quote elevate, alla nascita e consolidamento di borghi fortificati, castelli, casali che trasformano in positivo il paesaggio. Nel 1308 si hanno le prime notizie certe della sua esistenza e tra la fine del XIII e inizio XIV secolo ricoprì un'importante funzione strategica come primo centro della Baronìa confinante con il Contado aquilano a controllo del percorso proveniente da Barisciano. Verso la metà del XIII sec. fu tra i castelli che parteciparono alla fondazione dell'Aquila. Nel 1474 sotto gli Aragonesi, l'abolizione della tassa sugli animali e il riordino dei pascoli di Puglia consentono un forte sviluppo della pastorizia e della transumanza al punto che in quell'anno S. Stefano, Calascio, Rocca Calascio e Carapelle Calvisio hanno nella dogana di Puglia ben 94070 pecore. Nel 1579 Costanza Piccolomini vende il feudo al Granduca di Toscana Francesco dei Medici. Queste terre rimarranno ai Medici fino al 1743 e durante questo periodo S. Stefano raggiunge il massimo splendore per il fiorente commercio della lana "carfagna" qui prodotta e poi lavorata in Toscana e venduta in tutta Europa. Nel 1810 dopo il passaggio al Re di Napoli, il territorio della Baronìa è diviso in 5 comuni, tra cui quello di S. Stefano. Con l'Unità d'Italia e la privatizzazione delle terre del Tavoliere delle Puglie ha termine l'attività millenaria della transumanza e inizia un processo di decadenza del borgo con riduzione della popolazione. Nella foto S. Stefano di Sessanio e il vicino M. Camarda.



82

EOLICO DA NON FARE

Paesaggio ambientale e culturale

regione ABRUZZO

riferimento geografico M. Camarda (AQ) - S. Pio delle Camere

tutela Area di particolare pregio

motivo Proposta di impianto al confine con S. Stefano di Sessanio



CAI
club alpino italiano
Sede Centrale



CAI 150
1863 - 2013
150° anniversario di fondazione

Il borgo

S. Stefano di Sessanio è uno dei paesi della Baronia costruito in pietra calcarea che il passare degli anni ha ossidato dando quel tocco particolare di colore. Il borgo ha la cinta muraria esterna tutta caratterizzata da case-mura e sulla porta d'ingresso lato sud-est lo stemma della Signoria di Firenze ci ricorda il periodo in cui questa nobile famiglia dei Medici ha lasciato tracce della sua presenza riscontrabili anche nel centro abitato attraverso i portali con formelle fiorite, le finestre, le bifore, i loggiati e i balconi. Da qui il panorama spazia dalle valli dell'Aterno e Tirino al M. Sirente e alla Majella. Il recente terremoto del 2009 ha fatto crollare la sua trecentesca torre cilindrica con merlatura e beccatelli posizionata al centro dell'abitato che ci si auspica venga ricostruita al più presto facendo tornare al suo aspetto originario questo borgo con omogeneità stilistica, particolari valori ambientali e culturali. Ecco perché i borghi come S. Stefano meritano di essere tutelati da progetti impattanti come quello dell'eolico proposto di recente nel vicino confinante territorio di S. Pio delle Camere. Per questo motivo si è favorevoli a far inserire i comuni che insieme a S. Stefano fanno parte della Baronia di Carapelle Calvisio nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità. La foto mostra la porta d'ingresso con lo stemma della famiglia dei Medici.



Il tratturo

Il Tratturo Magno o Tratturo del Re L'Aquila-Foggia parte dal piazzale della Basilica di S. Maria di Collemaggio a L'Aquila e si dirige lungo la valle del fiume Aterno-Pescara passando nelle vicinanze di Sant'Elia, Bazzano, Onna e S. Gregorio. Dopo Poggio Picenze il percorso sale verso l'altopiano sopra Civitaretenga nel territorio del Parco Naz. G. Sasso e a Santa Maria di Centurelle (Caporciano) si separa dal ramo secondario Centurelle-Montesecco. Le prime testimonianze più antiche sull'esistenza dei tratturi risalgono al VI sec. a. C. e al I sec. a. C. - Nel Museo civico di Sulmona è conservato un bassorilievo di pietra di epoca romana che raffigura una pagina dell'attività dei pastori mentre spostano gli armenti. Il periodo di maggiore espansione della transumanza è quello feudale perché rivitalizza i tratturi, istituisce i demani con usi civici che permettono una vita decorosa, permette la nascita di diversi paesi fortificati sulle alture "incastellamento" rendendo più sicuri gli spostamenti delle greggi. Tra questi paesi abbiamo ancora la possibilità di godere del borgo di S. Stefano di Sessanio, uno dei borghi più belli d'Italia, che conserva tutta l'atmosfera di quel florido periodo. Nella foto la Chiesa di S. Maria di Centurelle e parte del Tratturo Magno.



Un castello da film

Nel territorio della Baronia di Carapelle è compreso il castello di Rocca Calascio che per il suo particolare aspetto imponente è stato utilizzato recentemente per scene cinematografiche: Lady Hawke, Il nome della rosa, Il viaggio della sposa, L'orizzonte degli eventi. Costruito in posizione dominante a circa 1500 m. è il più elevato d'Italia; fa parte del comune di Calascio nel Parco Naz. Gran Sasso; da qui il panorama abbraccia a 360° il G. Sasso, il Sirente, il Morrone e la Majella. Realizzato in blocchi di pietra calcarea ha la torre principale di forma quadrata che solo parzialmente conserva la sua struttura originaria; una cinta muraria con merli e spettacolari torrioni circolari ai quattro angoli. Per le sue dimensioni ridotte poteva ospitare solo una piccola guarnigione e per questo motivo ai suoi piedi sorse il relativo borgo. Le prime notizie della sua esistenza sono del 1380 (Antinori - Corografia Storica degli Abruzzi); verso la fine del XV sec. re Ferdinando lo concesse ad Antonio Todeschini della famiglia Piccolomini.

Nel 1579 fu acquistato dalla famiglia dei Medici insieme al vicino borgo di S. Stefano di Sessanio per aumentare i propri possedimenti in Abruzzo legati alla produzione della lana.

segue>



Nel 1703 a causa di un forte terremoto che provocò gravi danni, la popolazione fu costretta a spostarsi più in basso edificando l'attuale paese di Calascio. La sua posizione strategica permetteva di controllare il percorso delle pecore del "Tratturo Magno" L'Aquila-Foggia ed è proprio durante questo periodo che ebbe il suo maggiore sviluppo. Nei pressi della Rocca vi è la chiesa di S. Maria della Pietà, un piccolo tempio a pianta ottagonale con adiacente sacrestia, costruito tra il XVI e XVII secolo. Attualmente il castello e alcuni edifici del suo borgo sono stati restaurati. Nella foto lo splendido castello e il relativo borgo.

Le Terre della Baronia

Evento 150x150 **domenica 02 giugno 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **42.32553**

Longitudine **13.6969**

Questa interessante e panoramica escursione ad anello inizia dal paese di Calascio, prosegue per S. Stefano, Castelvecchio, Carapelle e ritorna a Calascio. Calascio(m. 1460); monumenti d'interesse: Chiesa e Convento di S. Maria delle Grazie, Chiesa di S. Nicola di Bari, Palazzo Taranta-Frasca, Chiesa di S. Leonardo. Rocca Calascio (m. 1460) con adiacente la Chiesa di S. Maria della Pietà (m. 1300). S. Stefano (m. 1230): Porta con stemma mediceo, vicoli, loggiati e portali caratteristici, Madonna del Lago. Castelvecchio (m. 1071): borgo fortificato con il suggestivo intreccio dei vicoli, Chiesa medievale di S. Giovanni Battista, Chiesa di S. Cipriano VIII secolo. Carapelle (m. 910): centro risalente all'alto Medioevo, Chiesa di S. Vittorino, Palazzo Piccioli, bella fontana inizio 900, Chiesa di S. Francesco con affreschi del XV-XVI secolo.

Periodo

Maggio-Ottobre

Dislivello

Prima parte m. 200 - seconda parte m. 300

Durata

Ore 5 con soste culturali

Difficoltà

E

Cartografia

Carta sentieri 1:25000 G. Sasso CAI L'Aquila